

La polemica sugli otto condensatori collocati a due passi dalla Basilica «Altana sul Patriarcato, tutto in regola»

La Curia si difende, ma la Municipalità accusa: «Manca il nostro parere»

di Alberto Vitucci

«Lavori indispensabili per salvare una struttura importante per la città. E tutti in regola». Così dalla Curia si difende la nuova altana del palazzo patriarcale. Durante i restauri sono stati collocati sul tetto, a pochi metri dalla Basilica, otto motocondensatori per l'aria condizionata.

Italia Nostra: «Deroghe pericolose, soprattutto in luoghi come questo Serve più responsabilità»

Un intervento che fa discutere. E che ha provocato un esposto al Comune e alla Procura da parte degli avvocati di alcuni vicini. Una prima segnalazione era arrivata all'Ufficio ispettivo dell'Edilizia privata nel giugno scorso. Ma i tecnici comunali, dopo un lungo sopralluogo, avevano concluso che la struttura pur risultando piuttosto impattante, era stata autorizzata dalla Soprintendenza e dalla commissione di Salvaguardia. Ma i legali dei residenti non si accontentano. «Abbiamo fatto una richiesta di ulteriore documentazione al Comune, ne attendiamo l'esito», dicono, «non ci fermeremo. Sotto accusa lo stravolgimento dei volumi del palazzo. Un intervento interamente finanziato dalla Regione con i soldi della Legge speciale destinati al disinquinamento. E autorizzato dal Consiglio comunale con

una deroga al Piano regolatore, che vieta trasformazioni negli edifici vincolati. «Le deroghe sono sempre pericolose, in particolare in luoghi simbolici come questo, a ridosso delle cupole della Basilica», dice il professor Gherardo Ortalli, consigliere nazionale di Italia Nostra, «dalle autorità responsabili alla vigilanza ci si aspetta responsabilità». In nuovi macchinari per l'aria condizionata sono stati in parte coperti dalla nuova altana, molto più grande di quella preesistente. E la protesta si allarga. «Avevo segnalato questo caso lo scorso anno», dice lo storico Pietro Bor-

toluzzi, capogruppo di An alla Municipalità di Venezia e isole, «quelle autorizzazioni sono state date senza il parere, obbligatorio per legge, della Municipalità. Abbiamo chiesto il progetto ma non ci è mai stato mostrato. Non si capisce perché in questa città le dero-

ghe valgono soltanto per alcu-

ni. Era successa la stessa cosa per la garitta del Ghetto».

Una vicenda destinata a continuare, perché l'esposto non è ancora stato archiviato. «Vogliamo sapere su quale base sono state concesse quelle autorizzazioni con modifiche così importanti un bene vincolato», dicono i vicini.

Caso delicato, perché coinvolge direttamente la Curia e il patriarca Angelo Scola.

E ieri nella rassegna stampa del patriarcato la notizia della Nuova, corredata da foto, viene definita «una sparata». Una notizia «vacua, per sollevare un caso anche laddove non c'è materia». «Gli enti preposti», si legge nel testo diffuso dalla Curia, «non hanno mai avuto nulla da rilevare e contestare sui lavori». E' proprio quello su cui i legali della famiglia che abita a due passi dal Palazzo patriarcale vogliono far luce.



In basso si vedono gli otto condensatori collocati sotto l'altana

a due passi dalla Basilica